



Catacombe di Priscilla

*Il buon pastore nelle catacombe.* Una delle immagini più rappresentate nell'arte delle catacombe è quella del buon pastore che, pur desumendo lo schema dalla cultura pagana, assume subito un significato cristologico, ispirandosi alla parabola della pecorella smarrita. Il Cristo viene, così, rappresentato come un umile pastore con una pecorella sulle spalle, mentre vigila un piccolo gregge, talvolta costituito da due sole pecore poste ai suoi fianchi. È la più antica immagine del Salvatore.

### Giovanni 10, 1-10

Il cap. 10 fa da cerniera tra la guarigione del cieco nato (9: luce) e la resurrezione di Lazzaro (11: vita). Gesù è a Gerusalemme. A fine cap. 9 commenta la reazione negativa alla guarigione del cieco come la pretesa di vedere quando si è ciechi.

La narrazione si interrompe per lasciar posto a un discorso di rivelazione incentrato sul tema del pastore e della porta delle pecore e ripreso durante la festa della Dedicazione del tempio. Il contesto è un crescendo di discussioni sull'identità di Gesù, tra opinioni favorevole e reazioni contrarie e contrariate. Il gioco di chiaroscuro, tipico del vangelo di Giovanni, qui è particolarmente accentuato, con una parola rassicurante compendiata nell'immagine del buon pastore che dà la vita.

Il brano di oggi è il primo momento del discorso di Gesù e mette insieme due figure, unite soltanto da un rimando comune: le pecore e il loro luogo di rifugio, l'ovile.

Ci soffermiamo sul simbolo/immagine della *porta*, che nella Bibbia ha un ruolo molto ridotto (la porta del cielo per Giacobbe e la porta stretta del Regno nella predicazione di Gesù) e solo qui assume un contorno definito e significativo. Tra le tante affermazioni su di sé contenute in questo vangelo pronunciate da Gesù c'è anche questa del tutto singolare (e poco notata): *io sono la porta delle pecore*.

La porta occupa un posto importante nella vita di un casa, di un tempio, di una città. Apre e chiude. Accoglie ed esclude. Protegge e respinge. Spesso è qualcosa che non ci è consentito o non vogliamo varcare. Crea uno spazio intimo e permette l'irradiamento.

Il simbolo porta con sé tutti questi significati: qui ha un ruolo di accoglienza e protezione – è l'ingresso nella vita. Si avvicina all'altra affermazione in cui Gesù si presenta come la *Via*. Gesù non è solo un termine (il fine) ma anche il passaggio, qualcosa/Qualcuno da attraversare, di cui fidarsi.

Questo passaggio non è attraversato da chi non ha buone intenzioni (il Vangelo allude ad altri 'pastori' che imperversavano nella vita delle comunità di fine primo secolo). Talvolta è una porta stretta, che esige essenzialità; altre volte ampia, per dire tutta l'accoglienza. Ma è l'eliminazione di tutti i falsi passaggi, i sotterfugi, le inutili digressioni: quella è la porta e non ce ne sono altre.

Con quale scopo? "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (v. 10).

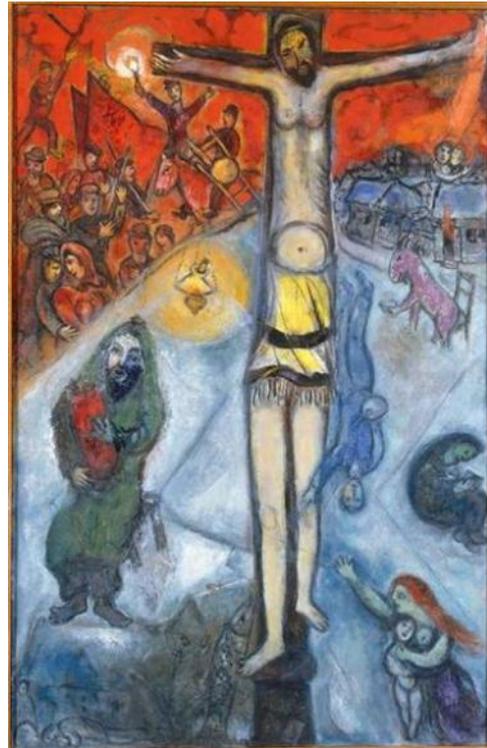
Altri approfondimenti:

<https://www.retesicomoro.it/commento-vangelo-anno-a-iv-domenica-pasqua/>

<http://sanlorenzo.torino.it/uploads/immagini/36e49-ivdomenicapasqua.pdf> (Ferretti)

<https://alzogliocchiversoilcielo.blogspot.com/2020/04/enzo-bianchi-commento-vangelo-3-maggio.html>

(Bianchi)



Sono molti i quadri di Marc Chagall sulla Crocifissione, dove chi è messo in croce porta il segno della sua identità ebraica (con il tallit, lo scialle di preghiera, non sulle spalle ma ai fianchi; è al tempo stesso Gesù e il popolo di Israele nella sua storia antica e recente di persecuzione).

I due quadri qui riprodotti hanno entrambi per titolo *Resurrezione*. Mentre uno, nonostante il titolo, è chiaramente una Crocifissione, l'altro con quel sole che irrompe dal centro – elemento ricorrente nella pittura di Chagall – è una ripresa della morte in croce nella luce e nell'energia di qualcosa che la riassorbe – la resurrezione. Nella parte inferiore verso la stessa luce di vita urgono molti episodi biblici: la scala di Giacobbe, il passaggio del mar Rosso, Mosè e la Legge, i profeti – in un turbinio di angeli (quello che appare a Abramo e a Mosè) nella parte superiore ma anche all'angolo di sinistra in basso. Sono loro i messaggeri della resurrezione, in ogni direzione, fuori dallo stesso dipinto – come un giorno uno di loro aveva chiuso la porta del giardino di Eden.